



Alcuni vescovi delle Chiese ortodosse locali hanno annunciato la creazione di un'associazione internazionale per i diritti umani



Servizio di comunicazione del DECR, 29.12.2023. L'associazione internazionale per i diritti umani "La Chiesa contro la xenofobia e la discriminazione religiosa" è stata fondata da alcuni vescovi e sacerdoti delle Chiese ortodosse locali insieme alle organizzazioni non governative "Public Advocacy", "VSI Zmogaus teisiu apsauga" e "Istituto europeo per la religione e diritto", che hanno tutti status consultivo presso il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite.

L'accordo corrispondente è stato firmato il 19 dicembre 2023, secondo un comunicato stampa diffuso dal Club della stampa di Ginevra.

La creazione di una nuova associazione per i diritti umani è vista come una risposta alle violazioni dei diritti dei credenti della Chiesa ortodossa ucraina in Ucraina.

Del consiglio di coordinamento della nuova associazione per i diritti umani fanno parte: il metropolita Feodosij di Cherkassy e Kanev (Chiesa ortodossa ucraina); il metropolita Ionafan di Tulchyn e Bratslav (Chiesa ortodossa ucraina); il metropolita Timoteo di Bostra (Chiesa Ortodossa di Gerusalemme);

l'arcivescovo Feodosij di Sebastia (Chiesa ortodossa di Gerusalemme); il metropolita Mark di Berlino e Germania (Chiesa ortodossa russa all'Estero); il metropolita Gabriel di Lovech (Chiesa Ortodossa Bulgara); l'arciprete Dmytro Sidor, rettore della Cattedrale della Santa Croce a Uzhgorod (Chiesa ortodossa ucraina).

Secondo il comunicato stampa, "i leader religiosi e gli attivisti per i diritti umani hanno chiesto alle autorità ucraine e al presidente Zelenskyj di porre fine alle violazioni dei diritti dei credenti della Chiesa ortodossa ucraina e si sono rivolti ai titolari del mandato speciale delle Nazioni Unite, all'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani e al Consiglio per i diritti umani dell'ONU con dichiarazioni sui fatti di violazione dei diritti di questa Chiesa".

Come è noto, i rappresentanti delle Nazioni Unite hanno già più volte richiamato l'attenzione sulla situazione critica e sulle violazioni dei diritti della Chiesa ortodossa ucraina.

Pertanto, il 24 marzo 2023, l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani ha pubblicato un rapporto sulla libertà di religione in Ucraina per il periodo dal 1° agosto 2022 al 31 gennaio 2023, dedicando una sezione alla libertà di religione e alla discriminazione contro la Chiesa ortodossa ucraina. In particolare, vengono menzionate iniziative legislative volte alla sua proibizione, perquisizioni nei monasteri e in altri edifici ecclesiastici, interrogatori di sacerdoti, introduzione di sanzioni personali contro di loro, ecc. Anche il "Rapporto sulla situazione dei diritti umani in Ucraina, 1 agosto 2022 – 31 gennaio 2023" menziona la discriminazione contro la Chiesa ortodossa ucraina.

Nel rapporto "Revisione della situazione dei diritti umani in Ucraina" per il periodo dal 1° febbraio al 30 aprile 2023, l'Ufficio delle Nazioni Unite per i diritti umani ha registrato un aumento del ricorso all'incitamento all'odio e alla violenza contro la Chiesa ortodossa ucraina, il divieto delle sue attività da parte di numerose autorità regionali e locali, l'annullamento dei contratti di locazione delle chiese, la persecuzione del clero. È stata espressa la preoccupazione che "l'impatto cumulativo delle azioni del governo dirette contro la Chiesa ortodossa ucraina possa essere discriminatorio".

Inoltre, il 17 novembre 2023, il Segretario generale aggiunto per i diritti umani e capo dell'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR) Ilze Brands Kehris ha espresso commenti critici sull'adozione in prima lettura del progetto di legge 8371 della Verkhovna Rada.

Secondo i partecipanti dell'Associazione internazionale per i diritti umani "La Chiesa contro la xenofobia e la discriminazione religiosa", la risposta attuale resta insufficiente.

Toccando il tema della sessione della Corte d'appello sul caso del metropolita Ionafan di Tulchyn e Bratslav, condannato alla reclusione prevista per il 22 gennaio 2024, i membri dell'associazione per i

diritti umani "La Chiesa contro la xenofobia e la discriminazione religiosa" hanno affermato che in questo caso il rischio di un ordine politico per una condanna ingiusta è elevato. "Se ciò dovesse accadere, a nostro avviso, il governo ucraino mostrerebbe la sua completa incapacità di adempiere ai propri obblighi internazionali di rispetto dei diritti umani nella sfera religiosa".

Gli attivisti per i diritti umani tengono d'occhio anche l'esame in corso del procedimento penale contro il metropolita Feodosij di Cherkassy e Kanev per aver presumibilmente usato la retorica dell'ostilità nei confronti dei rappresentanti di altre organizzazioni religiose. "Bisogna tenere presente che il 9 ottobre 2023 il metropolita Feodosij è intervenuto davanti all'Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite durante le discussioni sul rapporto dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite sull'Ucraina durante la 53a sessione del Consiglio. Nel suo discorso, come capo della diocesi di Cherkassy e Kanev della Chiesa ortodossa ucraina, ha parlato del sequestro di massa delle chiese nella sua diocesi e di altre violazioni dei diritti umani. Ora le autorità ucraine chiedono con insistenza di modificare la sua misura di contenzione dagli arresti domiciliari alla detenzione, che, a nostro avviso, rappresenta una misura discriminatoria nei confronti di un attivista dei diritti umani delle Nazioni Unite per le sue legittime attività internazionali a tutela dei diritti umani", si legge nel comunicato stampa.

Un altro ambito di particolare attenzione è la situazione relativa al disegno di legge n. 8371, adottato in prima lettura, che prevede la messa al bando totale e la liquidazione legale di tutte le persone giuridiche che fanno parte della Chiesa ortodossa ucraina. Secondo gli attivisti per i diritti umani, "questa legge viola senza precedenti le norme del diritto internazionale ed è un esempio di aperta discriminazione contro milioni di credenti della Chiesa ucraina per motivi religiosi". Se venisse adottata, i credenti della Chiesa ortodossa ucraina verrebbero completamente privati delle loro chiese, dei terreni e dei luoghi di preghiera, nonché della possibilità di praticare la propria fede nelle comunità che hanno creato.

Inoltre, in Ucraina continuano gli atti di violenza di massa contro la Chiesa ortodossa ucraina: le chiese vengono sequestrate con la forza, i credenti vengono picchiati sullo sfondo dell'inerzia e talvolta con il coinvolgimento diretto della polizia, le autorità prendono decisioni per confiscare appezzamenti di terreno alle organizzazioni religiose e avviano azioni legali per togliere alla Chiesa ortodossa ucraina le chiese che le erano state precedentemente date in restituzione.

Gli attivisti per i diritti umani hanno espresso la speranza in una reazione premurosa da parte dei rappresentanti della comunità internazionale e della stampa libera, che possano fornire "assistenza pratica nella protezione dei diritti umani e nella riduzione dell'ingiustizia e dell'arbitrarietà in tutto il mondo".

Una fonte: <https://mospat.ru/it/news/91196/>